

SANGALLI (CONFCOMMERCIO)

«Un lockdown sarebbe fatale per le imprese e per il Paese»

Il presidente nazionale della **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, ha lanciato dal Castello di Udine un avviso chiaro: «Un nuovo lockdown sarebbe fatale per il Paese e per le imprese». **Sangalli** ha anche spronato il Governo ad adottare interventi urgenti su indennizzi, fisco e locazioni commerciali.

D'ESTE / PAG. 20

Parla il presidente nazionale di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**
«Dobbiamo tutti fare il nostro dovere per evitare un altro blocco»

«Un nuovo lockdown sarebbe fatale non solo per le imprese ma per l'intero Paese»

«Il problema vero è la mancanza di liquidità che le imprese affrontano ancora»

SIMONETTA D'ESTE

Il presidente nazionale della **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, ha lanciato dal Castello di Udine un avviso chiaro: «Un nuovo lockdown sarebbe fatale per il Paese e per le imprese». Ha partecipato ieri alla quinta edizione del concorso promosso dalla 50&Più che ha premiato i nonni friulani più buoni e simpatici, nei tre settori dell'economia, dello sport e del volontariato.

Presidente, qual è la situazione attuale dell'economia, dopo il lockdown alla luce dell'aumento dei contagi e della possibilità di prossime nuove chiusure?

«Dobbiamo fare tutti il nostro dovere fino in fondo per evitare il rischio di uno nuovo

stop, anche se non drastico e duro come quello della primavera scorsa, perché il nostro Paese non può sostenerlo e di conseguenza nemmeno le imprese».

Cosa succederebbe se l'Italia chiudesse nuovamente?

«Il Nadeff, la nota aggiuntiva al Documento di economia e finanza, ci ha prospettato un Paese che chiuderà il 2020 con una caduta del Pil di 9 punti, e un'ulteriore restrizione, seppur meno drastica di quella che abbiamo subito, inciderebbe per un'ulteriore caduta di 10,5 punti di Pil. Capirete che questo diventa insostenibile, e soprattutto per le nostre imprese, che stanno vivendo ancora un momento di grandissima difficoltà. La situazione è ancora dura, perché il primo lockdown ha colpito tutta l'econo-

mia, ma segnatamente la filiera turistica, dei pubblici esercizi, alberghi, dei trasporti, settore che noi rappresentiamo. Siamo fortemente preoccupati, perché mancano ancora risposte immediate da parte del governo».

Cosa dovrebbe fare, quindi, il governo secondo lei?

«C'è la necessità di alcuni interventi importanti, stanti ancora le emergenze aperte. Deve intervenire prontamente



con indennizzi a fondo perduto, moratorie fiscali e creditizie, con il credito di imposta per le locazioni commerciali, tutte cose che continuiamo a chiedere con urgenza, e poi bisogna pensare a una ricostruzione del nostro Paese, soprattutto per dare una possibilità alle generazioni più giovani. In questo senso vanno messe a frutto le ingenti somme e le risorse del recovery fund, e metterle a frutto significa tenere insieme investimenti e riforma, appunto per ricostruire una crescita solida e duratura per il nostro Paese, ma soprattutto per i giovani».

Molti piccoli commercianti, però, dopo il lockdown non hanno riaperto e oggi non hanno i fondi per liquidare i dipendenti. Cosa si può fare?

«Questo è un altro aspetto drammatico per il quale noi abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere indennizzi a fondo perduto. Il problema vero è la mancanza di liquidità, tante attività sono state obbligate a chiudere e quando si sono ritrovate a riaprire hanno dovuto affrontare, e affrontano, spese immediate. Essendo state ferme tre mesi e oltre, però, si sono imbattute in problemi di liquidità. Ecco perché continuiamo a chiedere indennizzi a fondo perduto».

Lei è anche nonno di 13 nipoti ed è stato premiato con il riconoscimento speciale, anche come numero uno nazionale della 50&Più. Che significato ha per lei questo premio?

«Riconoscimenti come questo sono fortemente simbolici, perché ci ricordano che in questo momento così difficile, particolare, duro e drammatico, è importante essere tutti uniti e dalla stessa parte. Serve al Paese un patto generazionale, fondato sulla solidarietà tra generazioni, comprensione delle differenze, valorizzazione della qualità, che aiuti i giovani a trovare lavoro, un'occupazione sicura, a tornare a fare figli e a rimettere in circolo il valore delle generazioni senior». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli, presidente nazionale della Confcommercio FOTO PETRUSSI